

per sì lungo tempo, e con isperanze sempre lontane di esser souenuto, cedette d'animo, e di costanza allora, che se le vedeua vicine, ed in atto di redimerlo; essendo i patti da lui con Borbone stabiliti.

*Che consignasse il Castello all'armi Imperiali, e Spagnuole, senza pregiudicio però delle sue pretese ragioni. Che uscisse libero, & illeso con tutto il seguito, e che andato à Como, inui si trattenesse Padrone fino, che fosse giudicata da Cesare la causa sua, con la contributione in tanto, à ragion d'anno, di ducati trentamila.*

*E sue condizioni.*

Vscito lo Sforza di Milano col Conte di Gaiazzo, e con duecento Caualli leggieri, si trasferì prima di passar' à Como all'esercito confederato, doue Urbino, il Pefari, e gli altri Capi lo accolsero con gran rispetto, e per fermaruelo, trà le altre cose gli considerarono; Che in istato libero, ed assistito, e difeso dagli amici, si farebbe cōseruato Prencipe, così non già nel seno, & à discrezione degl'Imperiali, implacabili nemici suoi. Ma esso già inuaghitosi di entrar' in Como Padrone, negò l'orecchio; volle assolutamente colà portarsi, nè meno curò quasi le minacce, che, dopo accarezzatolo con cortesi inuiti, gli furon protestate, e specialmente, di chiamare dalla Francia suo fratello Massimiliano, per inuestirlo in sua vece Duca. Partì dunque: ma entrato appena in Como, trouò quiui dentro quanto facilmente ingannarsi chi ad altrui si soggetta, per esser Prencipe. Fuui riceuuto dagli Spagnuoli più con amoreuole ospitalità, che con rassegnata obbedienza. Pretesero contra l'accordato, di tenerui dentro il loro presidio; onde auuedutosi Francesco dell'inganno, ritornò all'esercito, ed i Capitani, pur'ancora riceuutolo con affetto, e stima, mandaronlo à Lodi, e gli fecero consignare quella Città, perche soursamente regger la douesse. La perdita del Castello di Milano turbò grandemente gli animi de' Confederati: ma non già consternollì à segno di cedere, e di non isperar' ancora qualche prospero successo. Gran confusioni, grã tumulti dentro ardeano alla Città. L'angarie, l'estorsioni de' Soldati al Popolo; l'angustie per la lunghezza del tempo, aumentauansi più sempre. Altresi all'esercito di fuori confluivano di giorno in giorno abbondanti le prouisioni, ed i rinforzi. V'erano peruenuti molti altri Suizzeri, ed altri quattromila si trouauano à Besèzone, assoldati finalmete dal Rè di Francia. Mentre stauasi attendendoli, Urbino, per non consumarsi nell'otio, spinse contro di Cremona, Malatesta Baglione cò vn buõ corpo; Ma bêche facesse la parte sua; venne in più attacchi cò non poca strage rispinto, e mal concio. Conosceua Urbino, che volendosi di nuouo tentarne l'acquisto, còuenia mandarui dell'altra gente; e temea nell'istessotēpo, che diminuendo, più ancora l'

*Poi pentito.*

*Confluenze all'esercito collegato di forze maggiori.*

*Malatesta Baglione contra Cremona.*

*Vien rispinto.*